

Il ricorso in appello presentato dai legali del magnate Schmidheiny Mercoledì l'udienza. I familiari delle vittime temono la prescrizione

Ricomincia Eternit bis la città di Casale trema "Confermi la sentenza"

IL CASO

FRANCANEBRIA
CASALE (ALESSANDRIA)

«**R**icominciamo, sperando che la giustizia arrivi a una sentenza definitiva. È quello per cui lottiamo da anni». Sono le parole di Giuliana Busto, presidente dell'Associazione Familiari vittime amianto di Casale Monferrato alla ripresa del processo Eternit bis che mercoledì sarà al tribunale di Torino per il ricorso in appello.

È quello presentato dai difensori di Stephan Schmidheiny, dopo la sentenza della Corte d'Assise di Novara del 7 giugno 2023, che aveva condannato il magnate svizzero. Ma il ricorso è anche della Procura con i pm Gianfranco Colace e Mariagiovanna Compare a causa del reato derubricato in omicidio colposo e non dolo-

so. Altre cinque le udienze di tribunale fino a dicembre, dopo quella di mercoledì alle 9: il 24 e 27 novembre, il 4, l'11 e il 18 dicembre «e ci auguriamo che siano sufficienti - aggiunge Busto - per evitare la prescrizione». Si ricomincia dunque con 392 casi di «omicidio

**La presidente Afeva
"Lottiamo da anni
per un verdetto
che sia definitivo"**

con dolo» anche se qualcuno, nel frattempo si è defilato, anche per timore della prescrizione, accettando la proposta di transazione di Schmidheiny da 30 mila euro. Con la derubricazione in omicidio colposo 199 casi dei complessivi 392 dell'Eternit bis erano stati prescritti. Per i rimanenti la condanna del 2023 era stata di

12 anni. Assoluzione invece per 46 casi perché «il fatto non sussiste», non essendo dimostrata per i cittadini la correttezza tra l'insorgere di tumori e la produzione di amianto, valida per i lavoratori.

Cosa si aspettano i pasionari dell'Associazione Familiari Vittime Amianto, che da anni lottano per ottenere giustizia, bonifiche, ricerca? «Che venga confermata la precedente sentenza - dice Bruno Pesce - in modo che non passi la convinzione che con i soldi si possa comprare tutto». «La nostra fiducia nella giustizia permane, pur con qualche punto interrogativo - dice Nicola Ponderano in rappresentanza della Cgil regionale - ma dovremo condurre un'altra battaglia coinvolgendo tutti i parlamentari locali. Mi riferisco ai circa 100 milioni di euro di provvisori, esecutive dopo l'ultimo processo. Sono il risarcimento per Stato, Regione, Pro-



I pasionari dell'associazione famigliari delle vittime presenti ai processi

vincia, Comune, Afeva, sindacati e devono arrivare anche con una presa decisa del Governo». C'è poi l'aspettativa di duemila vittime e dei familiari, di un'intera città che ha avuto il coraggio di rialzare la testa, di lottare prima con le battaglie sindacali all'Eternit avviate da Nicola Ponderano facendo comprendere che nella fabbrica si moriva d'amianto, poi con l'ordinanza dell'ex sindaco Riccardo Coppo, l'abbattimento dell'Eternit con Paolo Mascarino e la nascita del

parco Eternot. Rimane ancora in piedi l'ex palazzina Eternit, da trasformare in Museo della Memoria come vorrebbe l'attuale amministrazione a quasi 40 anni dal blocco della produzione. Fra i banchi dei presenti una sedia vuota, quella di Romana Blasotti Pavesi, l'ex presidente di Afeva, cinque morti in famiglia di mesotelioma, morta l'11 settembre con un desiderio inesaudito: guardare finalmente Schmidheiny negli occhi.

REPRODUZIONE RISERVATA